

Luigina Venturelli

MILANO Truffa, bancarotta preferenziale e bancarotta per distrazione. Sono i capi d'imputazione a carico di Cesare Geronzi sul crack della Cirio, in merito ai quali il presidente di Capitalia è stato ieri ascoltato dai magistrati di Roma: ore di interrogatorio per chiarire i passaggi di una condotta che avrebbe «indotto in errore gli acquirenti finali, quasi tutti piccoli risparmiatori».

In particolare la procura avrebbe contestato due nuovi reati per bancarotta per distrazione relativi alle vicende Eurolat e Bombril. Nel 1999, infatti, la Cirio cedette a Parmalat la divisione latte, fatta confluire nella Eurolat, per 320 miliardi più 64 miliardi per un impegno di non concorrenza. Un'operazione che, secondo le dichiarazioni rilasciate da Calisto Tanzi non fu decisa spontaneamente, ma forzata con la regia di Cesare Geronzi. Dopo la chiusura di quella operazione, per la quale la banca romana era consulente, Cirio chiuse anticipatamente un prestito da 75 milioni di euro concesso da Banca di Roma in pool

Il presidente di Capitalia è stato sentito ieri per ore dai magistrati. Sotto i riflettori le vicende legate a Eurolat e a Bombril

Crac Cirio, contestati a Geronzi due nuovi reati

con la Popolare di Lodi.

Al vaglio degli inquirenti anche l'uscita di Banca di Roma dalla holding lussemburghese di Cragnotti, che all'epoca si chiamava Bombril-Cirio International, e che, avvenuta nel 2001, sarebbe tra le cause principali del crack del gruppo alimentare. Una distrazione di quasi 18 milioni di euro, tanto era il prezzo dovuto all'istituto di credito romano per la cessione delle sue azioni, benché prive di qualsiasi valore data la pregressa liquidazione e cancellazione della finanziaria con sede in Lussemburgo.

Rispetto al reato di bancarotta preferenziale, invece, Geronzi avrebbe eseguito negli anni tra il 1999 e il 2002, quando cioè le società del gruppo Cirio versavano in stato di insolvenza, pagamenti preferenziali per importi ingenti pari a 308 milioni di euro in favore di Banca di



Il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Roma e Mediocredito centrale, a parziale pagamento dei debiti accumulati dalla Cirio Finanziaria Spa e dalla Cirio Holding Spa a fronte degli ingenti finanziamenti ottenuti, pagamenti effettuati utilizzando tra l'altro quanto ottenuto con la vendita del settore latte e con l'emissione delle obbligazioni.

In merito ai bond del gruppo alimentare, sono sei le emissioni per cui al presidente di Capitalia viene contestato il reato di truffa, compiuto «con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso», in concorso con gli amministratori di Cirio e con gli altri responsabili del collocamento dei titoli: Cirio Finance Luxembourg SA (di 150 milioni di euro, emesso il 30 maggio 2000 e di 150 milioni di euro, emesso il 3 novembre 2000), Del Monte Finance Luxembourg SA (di 200 milioni di euro, emesso il 24 maggio

2001), Cirio Del Monte NV (di 50 milioni di euro, emesso il 14 marzo 2002, di 100 milioni di euro, emesso il 14 marzo 2002 e di 25 milioni di euro, emesso il 31 maggio 2002).

Molte le circostanze sulle quali la Banca di Roma avrebbe omesso i suoi doveri di informazione alla clientela: «sulla solidità economica delle società emittenti e delle società garanti; sulle reali finalità delle operazioni compiute dal gruppo dirigente delle società emittenti, in particolare al momento della vendita e del riacquisto della Cirio Holding ed al momento della cessione della Divisione Latte alla Parmalat».

I risparmiatori sarebbero stati indotti all'errore anche «sulla reale destinazione delle somme raccolte con prestiti obbligazionari, somme solo apparentemente destinate a finanziare i pubblicizzati progetti industriali di sviluppo del Gruppo Cirio, in realtà necessarie per abbattere l'indebitamento ormai insostenibile contratto con il sistema bancario; sulla concreta capacità delle stesse di restituire alla scadenza le somme ricevute, inganno facilitato dalle false comunicazioni sociali relative al 1998 ed agli anni 1999-2001».

I francesi alla battaglia del Corriere

Bollorè entra nella Rcs, Romiti è contento. Si complica il rinnovo del patto tra i soci

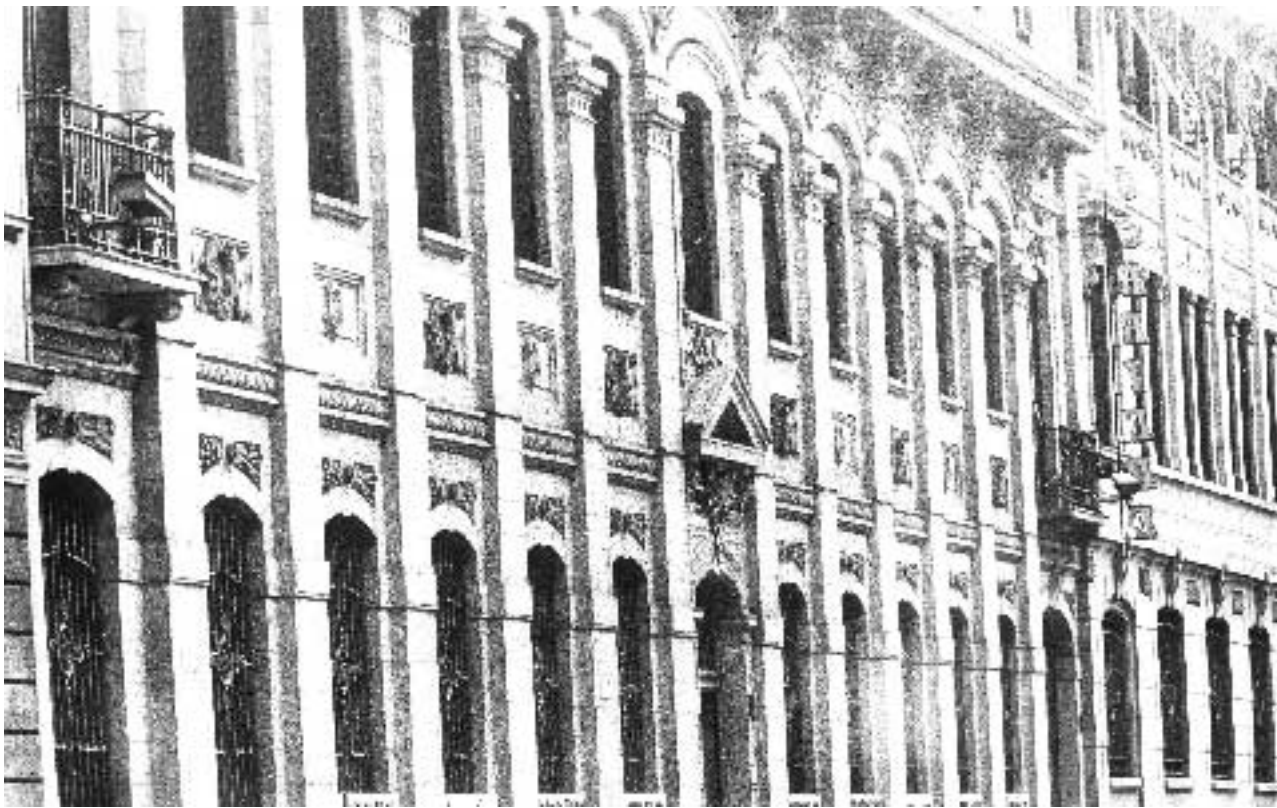
Marco Tedeschi

MILANO La battaglia per il controllo del *Corriere della sera*, il primo quotidiano italiano, si arricchisce di un altro protagonista. Si tratta del finanziere bretone Vincent Bollorè, già protagonista del riassetto azionario delle Assicurazioni Generali, dove è riuscito a garantire un mandato triennale al presidente Antoine Bernheim, e di Mediobanca il cui destino s'intreccia con le manovre attorno a via Solferino.

Bollorè ha dichiarato pubblicamente ieri di aver comprato circa l'1% di RcsMediaGroup, società editrice del *Corriere della sera*, e di essere pronto ad aumentare ancora la sua quota in Mediobanca. Con chi sta il finanziere francese? Il primo a parlare è stato, forse non casualmente, Cesare Romiti, presidente della Rcs quotidiani: «Mi fa piacere. Più azionisti ci sono, meglio è. Vuol dire che è un'azienda che attira gli investitori». Romiti non ha commentato le indiscrezioni dei giorni scorsi sul riassetto e sulle ipotesi di uscita della famiglia da quotidiani e periodici, mentre avrebbe preso il controllo dei libri Rizzoli: «Non dico nulla su questo».

L'arrivo di Bollorè, personaggio di grandi disponibilità finanziarie e di vaste alleanze, potrebbe cambiare lo scenario di via Solferino: a giugno è atteso il rinnovo del patto tra grandi azionisti e, in questa occasione, si immaginava un possibile allargamento della compagine a Salvatore Ligresti, gradito a Berlusconi, e all'industriale delle scarpe, Diego Della

Il finanziere bretone ha dichiarato di possedere circa l'1% del capitale di Rcs ma potrebbe avere di più



Esterno dell'edificio di via Solferino dove ha sede il Corriere della sera

Forza Italia concorda emendamento col Tesoro. Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro prima del voto ai gruppi del Senato

La previdenza complementare verso lo stralcio

MILANO La previdenza complementare esce dalla delega di riforma delle pensioni e si avvia a essere disciplinata da «apposite norme di legge». È questo il senso di un emendamento presentato in aula al ddl, all'esame domani in Senato, da Forza Italia. «Il ministero dell'Economia ha concordato sull'opportunità di presentare questo emendamento», ha dichiarato il senatore Ferrara, uno dei due presentatori. Obiettivo, salvaguardare l'equilibrio degli aspetti finanziari della delega.

Secondo gli esponenti della maggioranza, infatti, esiste il dubbio che, con il testo uscito dalla commissione Lavoro di Palazzo Madama, dopo le modifiche sulla previdenza complementare (che prevede anche l'equiparazione tra fondi pensione e polizze assicurative individuali), ci si trovi in contraddizione con gli obiettivi di risparmi fi-

nanziari previsti dalla delega. Con l'emendamento, quindi, «si mira a salvaguardare l'obiettivo di carattere finanziario della delega previdenziale» portando all'attenzione dell'aula del Senato il problema dell'equilibrio del provvedimento. L'emendamento, in particolare, stabilisce lo stralcio di tutte le norme che riguardano la previdenza complementare, compresa l'equiparazione tra fondi pensione e polizze individuali, introdotta dalla commissione lavoro al Senato, che avrebbe comportato un aumento di spesa. Ma soprattutto prevede che «con apposite norme di legge sarà disciplinata l'intera materia concernente la previdenza complementare, con particolare riferimento alle modalità di conferimento del trattamento di fine rapporto alle forme pensionistiche che operano in tale settore, nonché alla disciplina fiscale, al sistema di vigilanza ed all'arti-

colazione regionale del settore medesimo».

Intanto i sindacati hanno chiesto un incontro urgente con i gruppi parlamentari del Senato per affrontare il tema della riforma delle pensioni prima che l'aula inizi a votare il provvedimento. In una lettera inviata dai segretari confederali Morena Piccinini (Cgil), Pier Paolo Baretta (Cisl) e dal segretario generale aggiunto della Uil, Adriano Musi, si chiede che l'incontro si svolga «prima che inizino le procedure di voto sui singoli articoli». I sindacati, con l'iniziativa, intendono esprimere le ragioni del dissenso sul provvedimento, anche in ordine alle ultime modifiche apportate. «Non solo infatti viene elevata l'età pensionabile - spiegano i sindacati - ma viene anche indebolito il sistema della previdenza integrativa equiparando i fondi negoziali con le altre forme a carattere individuale».

Valle, accreditato di simpatie progressiste. E' possibile che ci sia questo allargamento, ma l'ingresso di Bollorè nel capitale sembra allentare le voci che vorrebbero Cesare Romiti in uscita dal *Corriere*, disponibile a vendere la sua quota in Rcs Media per compensare i problemi finanziari delle sue altre imprese, a partire da Impregilo. E se Romiti dovesse proprio decidere di uscire dalla Rcs è molto probabile che alzerà il prezzo.

Bollorè potrebbe giocare un ruolo accanto a Romiti, e magari con l'appoggio di Mediobanca (importante azionista del *Corriere*), in contrasto con l'altro polo degli azionisti che fa capo a Giovanni Bazoli, presidente di Banca Intesa. Di solito il finanziere bretone si mette nella posizione dove può guadagnare di più, quindi anche in questo caso potrebbe fare l'ago della bilancia di una possibile tensione tra gli azionisti di comando del principale giornale italiano.

Non è da escludere, poi, che nelle prossime settimane, prima dell'appuntamento del rinnovo del patto di sindacato del *Corriere*, il parterre dei grandi azionisti possa allargarsi ancora. La Borsa ieri ha capito che tira aria di battaglia e il titolo Rcs ha ripreso a salire.

In questo contesto, un eventuale modifica degli equilibri azionari di RcsMediaGroup avrebbe probabile ripercussione anche sulla direzione del *Corriere della sera*, seppur con tempi più lunghi. Certo, la partita del *Corriere* capita in un momento politico molto delicato: ci sono le elezioni.

Le manovre per il controllo del primo giornale italiano potrebbero avere ripercussioni sulla direzione

TELECOM

La bolletta pagabile agli sportelli Atm

Da oggi è possibile pagare la bolletta telefonica della Telecom Italia anche presso i 2.700 sportelli automatici (Atm) di Poste Italiane. Il servizio è disponibile per i circa 4.500 mila titolari della carta Postamat Maestro e per i titolari di «Postepay», la carta prepagata di Poste Italiane che consente di effettuare prelievi e pagamenti. È attivo tutti i giorni e costa un euro.

L'OFFERTA DI SUPERTUA

Placido e Maldini due coppie per H3G

3, la Mobile Video Company italiana del gruppo Hutchison Whampoa, lancia SuperTua, la nuova tariffa pre-pagata dedicata a chi fa e riceve lunghe telefonate. Intanto, da domenica è «on air» la nuova campagna pubblicitaria del valore di 30 milioni di euro. Protagoniste degli spot televisivi due coppie celebri di genitori e figli: Michele e Violante Placido e Cesare e Paolo Maldini.

MERIDIANA

Sciopero del servizio a bordo degli aerei

Fino al 12 maggio gli assistenti di volo della compagnia aerea Meridiana non effettueranno servizio di bordo. Lo sciopero atipico è stato proclamato dalle segreterie di Filt Cgil, Uiltrasporti e Anpav per protestare contro la decisione dell'azienda, definita unilaterale, di ridurre i servizi erogati a bordo, comprese le pulizie degli aeromobili.

SEMICONDUTTORI

A marzo vendite in aumento del 4,4%

Le vendite di semiconduttori sono cresciute a marzo del 4,4% rispetto al mese precedente per 16,275 miliardi di dollari, con un balzo annuo del 32,3%. Secondo quanto rivela l'Associazione delle industrie europee di semiconduttori, si è rafforzato tutto il settore tecnologico, a seguito della forte domanda di nuovi cellulari, macchine fotografiche digitali e personal computer. A marzo il numero di unità vendute è aumentato del 21% e i prezzi sono saliti in media del 9%.

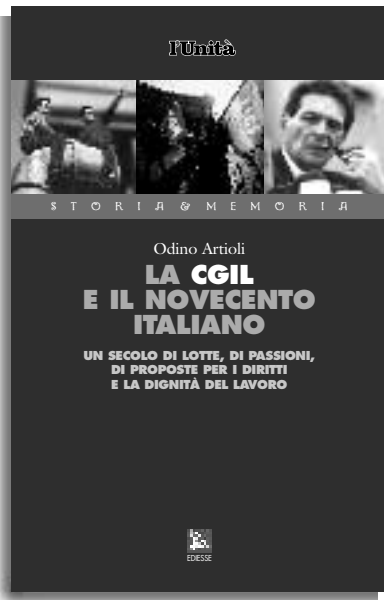
CGIL

LA CGIL E IL NOVECENTO ITALIANO

Un secolo di lotte, di passioni, di proposte per i diritti e la dignità del lavoro

La videocassetta racconta un secolo di lotte, di militanza, di passioni e di sacrifici, vissuti dai lavoratori per difendere la propria dignità ed estendere i propri diritti. Il documentario, realizzato dal regista **Odino Artioli** con la consulenza storica della **Fondazione Giuseppe Di Vittorio**, attraverso un uso sapiente di fotografie, filmati d'epoca e materiale inedito, ripercorre le tappe salienti che hanno caratterizzato la storia del sindacato nel Novecento italiano, dai primi scioperi di inizio secolo alla mobilitazione industriale della prima guerra mondiale e alle lotte del «biennio rosso», dall'avvento della dittatura fascista alla lotta di Resistenza, dalla ricostruzione al miracolo economico, dalla mobilitazione studentesca e operaia del 1968-1969 ai tre milioni di manifestanti del Circo Massimo del 23 marzo 2002.

in edicola con l'Unità a soli 4,90 euro in più



www.ediesseonline.it